

L'INTERVISTA. Parla Kashkashian, la musicista armena in tournée in Italia

Kim, una viola tra il cinema e il vento dell'Est

È una delle maggiori violiste del mondo, specializzata in compositori dell'Est, europeo e non solo. Sarà perché viene dall'Armenia, terra di musica vitale e di grandi sofferenze. Kim Kashkashian è in tournée in Italia (stasera a Trento, domani a Firenze e poi a Trieste e Roma) e parla del suo lavoro, del rapporto con Anghelopoulos e Keith Jarrett, del rapporto con il suo paese d'origine: «Torno in Armenia ogni due anni e la situazione è sempre più tragica».

È nata la figlia di Eros Ramazzotti

Si chiama Aurora-Sophie ed è nata ieri mattina alle 10.30 in una clinica privata di Lugano, particolarmente apprezzata per il suo reparto di ostetricia. È lei, Aurora-Sophie, la neonata figlia di Eros Ramazzotti e di Michelle Hunziker, e pesava, al momento della nascita 3 chili e 210 grammi. La giovanissima mamma compagna di Eros, appena diciannovenne, ha partorito naturalmente, con l'anestesia epidurale. Le condizioni di Michelle e della piccola sono buone e entrambe dovrebbero lasciare la clinica tra tre giorni. Anche papà Eros è felicissimo, ma non ha rilasciato dichiarazioni.



Kim Kashkashian

Silvia Lelli

HELMUT FAILONI

■ BOLOGNA. Ha un volto ancora da fanciulla con uno sguardo ed un sorriso disarmanti Kim Kashkashian, la straordinaria violista che attualmente è in tournée in Italia per presentare un repertorio che comprende, fra le altre, musiche di Alfred Schnittke, Paul Hindemith (la sua registrazione delle *Sonate per viola solo* la resero famosa nell'88), Johannes Brahms e György Kurtág, uno dei compositori contemporanei attualmente più eseguiti. Abbiamo ascoltato la quarantatreenne violista di origini armena, che dopo brillanti studi negli Stati Uniti oggi vive e lavora a Berlino, al Teatro Comunale di Bologna in duo con il pianista francese Michel Dalberto. Dopo un Brahms non del tutto convincente (anche a causa dei problemi di intonazione della viola), una bella pagina onirica di Olivier Messiaen per piano solo (*Le baiser de l'Enfant-Jésus*), la Kashkashian ha eseguito diversi pezzi per viola solo di Kurtág: partiture dalla brevità aforistica che parte del pubblico non ha apprezzato fino in fondo, probabilmente a causa dell'audacia della scrittura.

«La critica riunisce erroneamente tutti i compositori dell'Est europeo sotto un'unica etichetta, senza rendersi conto che sono completamente diversi l'uno dall'altro - ha precisato Kashkashian -. Prima di tutto credo che Kurtág vada considerato come un caso a parte perché non lo si può paragonare con nessuno: egli è dentro la sua arte. Le supposte in-

fluenze di Bartók esistono certamente, ma sono controbilanciate da quelle di scuola occidentale: lui viene direttamente da Beethoven. La sua musica è una distillazione pura di idee, un linguaggio scarnificato dove l'ornamentazione può essere tralasciata.

Un simile processo lo possiamo riscontrare anche in un altro compositore con cui lei lavora, il giorgiano György Kurtág.

Credo di sì, e anche in Arvo Pärt. Ciò che hanno in comune è il saper «aspettare», la calma: Pärt ha detto spesso che deve attendere a lungo che la musica giunga.

L'importanza del silenzio, anche.

Certo, senza silenzio non può esistere musica.

Oltre alla musica classica ha lavorato per la colonna sonora dell'ultimo film di Theo Angelopoulos, «Lo Sguardo di Ulisse».

Lavorare con la compositrice greca Eleni Karaindrou per il film è stato molto importante perché lei, come me, possiede un'importante legame con la terra, con le radici musicali popolari, che integra all'interno del suo linguaggio con grande equilibrio. La mia infanzia è piena di musica popolare armena: se mi concentro posso sentire ancora oggi la voce di mio padre che cantava antiche melodie.

Ha ancora rapporti con l'Armenia?

Certo, ci vado, purtroppo non tanto quanto vorrei, ma almeno ogni due anni. Suono con l'orchestra filarmonica diretta dal maestro Tschavarian. La situazione del paese è ancora tragica: negli ultimi cinque anni la popolazione ha dovuto

letteralmente sopravvivere senza riscaldamento ed elettricità. Ci sono stati molti casi di persone morte soltanto perché le autoambulanzze non avevano la benzina per andare a prendere. Le tubature sono gelate e quindi manca l'acqua corrente. Tre anni fa quasi tutti gli alberi sono stati abbattuti per usare la legna per riscaldarsi. In inverno questi problemi causano spesso la chiusura dell'Università, del Conservatorio...

E la musica popolare armena?

Ogni volta che vado il suono con dei vecchi musicisti ed ora sto progettando un disco con la musica del compositore Komidas.

Come mai ha scelto proprio Keith Jarrett per incidere Bach?

Alla radio ho ascoltato le sue interpretazioni del *Claucembalo Ben Temperato* e devo confessare che era il più bel suono di cembalo che avessi mai sentito, così ci siamo incontrati per registrare le *Sonate per viola da gamba e cembalo*. È stato un lavoro molto flessibile e libero, ho imparato molto.

Le ha proposto di suonare del jazz?

Sì, ma non mi sento ancora abbastanza libera.

Trova stimolante suonare con persone di estrazione musicale diversa?

Molto, anche se bisogna stare attenti a non perdere la propria direzione iniziale: tutto sta nel trovare il giusto equilibrio.

E come pensa che altre espressioni artistiche come la pittura, la danza o il teatro possano stimolare il suo immaginario musicale?

Credo che occorra avere un atteggiamento ricettivo nei confronti del mondo che ci circonda. Quando guardiamo attentamente un'opera d'arte, o leggiamo un libro, possiamo accorgerci che possiede un suo ritmo interno, una struttura ben precisa. E questo può aiutarci a capire meglio anche certe pagine musicali.

TEATRO. Pirandello al Valle di Roma

Tedeschi, marito anima e corpo



AGGEO SAVIOLI

■ ROMA. Fu a proposito del *Piace dell'onestà* che (correva l'anno 1917) Antonio Gramsci, giovane cronista drammatico, definì Pirandello un «ardito» del teatro, paragonando le sue commedie a delle «bombe» in grado di sconvolgere pensieri e sentimenti degli spettatori. Oggi, mutati (ma non in tutto) il costume e le convenzioni sociali, la forza d'urto di questo lavoro può sembrare attenuata. E comunque, nelle sue frequenti riposte, esso continua a catturare l'attenzione del pubblico, a suscitare emozione e discussione.

La vicenda è nota: Angelo Baldovino, un nobile spiantato (per sua colpa), dai burrascosi trascorsi, ma di fine cultura, viene assunto, diciamo così, come consorte di comodo (e «a tempo») d'una signorina di buona famiglia, Agata, rimasta incinta del suo amante, Fabio Colli, il quale non può impalmarla perché già sposato (quantunque separato). Baldovino, però, prende rigidamente sul serio il suo ruolo ufficiale di marito (ma, sia chiaro, senza esigere nessun diritto coniugale), poi di padre; sicché, quando ci si vorrà liberare di lui, tendendogli una volgar trapola, questa si ritorcerà contro chi l'ha preparata. E, a quel punto, il matrimonio «di facciata» potrà forse (conquistata Agata dalla rettitudine e dallo strano fascino dell'uomo) tramutarsi in un legame vero.

Come altri personaggi pirandelliani, Baldovino è uno che, tradito dalla vita e da se stesso, ha deciso di astrarsi dalla realtà, rifugiandosi nel mondo delle idee, convertendosi, s'intende con quanta fatica, il proprio essere in pura forma; e provando in ciò un certo piacere (il titolo dato, consenziente l'Autore, alla versione francese, *La volu-*

pté de l'honneur, rende perfino meglio una tal sorta di sensualità dello spirito). Ma simile costruzione mentale non può reggere troppo a lungo: «Ho anch'io infine la mia povera carne che grida! Ho sangue anch'io, nero sangue, amaro di tutto il veleno dei miei ricordi...» dirà egli, nel momento cruciale.

Gianrico Tedeschi esprime benissimo le due anime del protagonista (o, se volete, l'anima e il corpo), con una sobrietà e una intensità che lo pongono in rilievo fra i molti interpreti della parte susseguiti nei vari decenni (da Ruggero Ruggeri che la creò al pur grande Sabvo Randone, ad altri ancora, diversamente validi). Lo asseconda la regia di Luca De Fusco, che, dal suo canto, sottolinea con discrezione, senza forzature, gli spunti offerti dal testo a riscontri nell'attualità, là dove è questione di imbrogli nel campo dell'alta finanza. Marianella Laszlo è un'Agata di garbato spicco, Gianni Giuliano un Fabio Colli appropriato, nel suo egoismo ipocrita. Completano adeguatamente il quadro Dina Braschi, Edmondo Tieggi, Gianluigi Zelli e, nella figura un tantino caricaturale del parroco, Franco Fama. Lo scenografo Frouz Galdo ha disegnato un ambiente unico, tra realistico e simbolico (quella enorme ragnatela che vela all'inizio, poi gli farà da sfondo, lo spazio dell'azione).

Lo spettacolo, ora al Teatro Valle, e con caldo successo, si tiene, grazie anche ad alcune abbreviature, entro le due ore di durata, intervallo incluso. Dopo precedenti cimenti con Pirandello (tra cui il notevole *Enrico IV*), e dopo questo di oggi, Tedeschi si propone di affrontare in futuro altri titoli del sommo drammaturgo.

LA POLEMICA. L'attore sostituito da Lippi nel programma «I guastafeste»

Barbareschi-Mediaset: è divorzio

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Telenovela Barbareschi ultimo atto, almeno speriamo. Con un secco comunicato l'ufficio stampa RTI (leggi Mediaset) ha confermato la definitiva chiusura del rapporto con l'attore che conduceva, insieme a Massimo Lopez, il programma del sabato sera di Canale 5 *I guastafeste*. Questi i motivi addotti: «L'uso assolutamente inammissibile del mezzo televisivo a cui l'artista è ricorso durante l'ultima puntata e il continuo atteggiamento ostile nei confronti degli operatori dell'azienda».

Insomma Luca Barbareschi non potrà più contare, come ha fatto in questa fase conciliata di rottura e riconciliazione, sull'appoggio di Gianfranco Fini per mantenere il suo posto a Canale 5. L'intervento del presidente di AN presso il vertice supremo di Mediaset (leggi Berlusconi) alla fine non è servito a risanare il contrasto con la struttura aziendale.

Barbareschi, in una sua privata conferenza, alla quale ha invitato solo i giornali che ha voluto, stavolta ha glissato sulle responsabilità della direttrice dei programmi Fatma Ruffini (che è volata in un altro continente) per accusare qualcuno «più in alto» e accampare contraddittoriamente la protezione personale di Berlusconi (ma non era sceso in campo, abbandonando l'azienda televisiva?) e di Galliani. Ma qualcuno, sempre secondo l'interpretazione interessata di Barbareschi, conte-

rebbe più di Galliani. E chi sarebbe? Sembra che l'attore abbia voluto parlare di Mario Brugola, che di Galliani è il vice. Ma ormai quello che più preme a Barbareschi non è la logica, ma la difesa dei propri interessi. Ha fatto sapere di essersi rivolto al pretore del lavoro di Roma e di essere preoccupato anche per il suo film *Armeda*, la cui uscita nelle sale era prevista per febbraio e che è stato prodotto con capitali Mediaset. «Ho paura perché non è bello metterli contro uno dei maggiori gruppi europei», ha detto, indossando i panni del martirio dopo aver gettato via quelli del «guastafeste». Un travestimento repentino e poco credibile, come quello che l'attore ha indossato nella inqualificabile prestazione inciucesca da Mara Venier e come quelli che lo hanno visto straripare accanto al bravo e misurato Massimo Lopez.

Domani sera su Canale 5, accanto al conduttore rimasto, ci sarà Claudio Lippi, un personaggio che sulle reti Mediaset si sta rivelando risolutore di molte situazioni. Su di lui neppure la malinguata di Barbareschi ha trovato da ridire. «Bravo, bravissimo» ha commentato - un vero gentleman inglese -. E di se stesso invece ha eroicamente detto: «Da oggi sono libero come Davide di combattere Golia. Se sono stato cacciato solo per la battuta sull'Eurotassa, Sgarbi e quelli di *Striscia* dovrebbero essere fucilati».

Chico Buarque a Sanremo per ricordare Rambaldi

Chico Buarque de Hollanda, grande protagonista della canzone brasiliana, sarà protagonista, domani sera in esclusiva europea, della serata omaggio ad Amilcare Rambaldi che si terrà al Teatro Ariston di Sanremo. Lo spettacolo, che ha per titolo «Ciao ragazzo - Concerto per Rambaldi», vuole ricordare il fondatore del Club Tenco scomparso un anno fa. Chico Buarque lo conobbe nell'81, quando arrivò a Sanremo per ricevere il Premio Tenco. La serata di domani sarà completata dalle esibizioni di molti altri artisti, che oltre a qualcosa del proprio repertorio, eseguiranno canzoni di Chico Buarque in italiano. Ci saranno Enzo Jannacci, che si cimenterà nel classico «Oh che sarà», Vinicio Capossela che per l'occasione ha imparato «La francese», Alberto Camerini, che rivela origini italo-brasiliane e ha scelto «João e Maria», ribattezzata per l'occasione «Vivevo tra gli eroi»; e poi Giorgio Conte, che in compagnia dell'arpista Cecilia Chailly darà una versione particolare della celebre «La banda» (conosciuta dal pubblico italiano nella versione anni '60 di Mina), Grazia Di Michele, il chitarrista e cantautore brasiliano Irlu De Paula che si impegnerà anche lui in una versione italiana di «Samba e amor», David Riondino, Tosca, il gruppo del chitarrista Armando Corsi; la regia è di Pepi Morgia.

Un ritratto in venti film per la «regina» Virna Lisi

Sta vivendo una seconda giovinezza, Virna Lisi, attrice atipica nel panorama italiano, se non altro per la sua glaciale bellezza da noi quasi esotica. Premiata a Cannes per la sua interpretazione nella «Regina Margot», scelta da Cristina Comencini come matriarca della saga femminile «Va' dove ti porta il cuore», tiene testa al cinema da quarant'anni con il suo stile inconfondibile passando da opere d'autore a momenti più commerciali. E ora l'associazione Made in Italy le dedica a Roma, fino al 13 dicembre, una personale-ritratto: diciotto film articolati per temi (Madri e figli, Angeli e demoni, La Storia, Commedie, Donne, Notti italiane, amori, Tempo di sentimenti, Viaggio a Hollywood) tra cui «Al di là del bene e del male» di Cavani, «Eva» di Joseph Losey, «Come uccidere vostra moglie» di Richard Quine, «Signore e signori» di Pietro Germi, «La cicala» di Alberto Lattuada. Momento clou la tavola rotonda che si svolge ogni pomeriggio al Palazzo delle esposizioni (ore 18) con relazioni di Caldiron, Carrano e Cosulich e interventi di autori e produttori che hanno lavorato con lei: Liliana Cavani, Cristina Comencini, Alberto Lattuada, Francesco Maselli, Luigi Squarzina, Enrico Vanzina, Goffredo Lombardo e Silvio Clementelli.

VI ASPETTIAMO AL MOTORSHOW

RTL 102.5 HIT RADIO

CON

MARCO PREDOLIN • FEDERICO L'OLANDESE VOLANTE

ANGELO BRIGUINI • LUCA VISCARDI • CHARLIE GNOCCHI • JOE VIOLANTI

E IL

CARAGE LIVE SHOW

IN COLLABORAZIONE CON

ThinkPad 365.

ThinkPad. Il portatile più premiato del mondo.

IBM

Soluzioni per un piccolo pianeta

BOLOGNA DAL 7 AL 15 DICEMBRE

PADIGLIONE N° 33